

I NODI DELLA SANITÀ

AI PAZIENTI LA NOVITÀ VIENE COMUNICATA A VOCE QUANDO VANNO A RITIRARE I FARMACI



Medicinali distribuiti in farmacia anziché nelle strutture ospedaliere

L'accordo rivoluziona la riforma introdotta nel 2011 dalla Regione

di **PAOLO MORELLI**

PER LE PERSONE affette da patologie croniche (diabete, ipertensione, artrite, Parkinson...) c'è una novità: per ritirare i farmaci necessari alla cura non dovranno più recarsi agli sportelli per la distribuzione diretta che si trovano presso l'ospedale Bufalini di Cesena e alcune strutture sanitarie del comprensorio, ma presso tutte le farmacie. È il frutto dell'accordo firmato nel febbraio scorso dalla Regione Emilia-Romagna e dalle organizzazioni delle farmacie e dei distributori di farmaci.

MOLTI utenti hanno commentato positivamente la novità perché non dovranno più recarsi nei punti di distribuzione diretta (pochi, spesso scomodi da raggiungere e con orari ridotti), ma c'è chi (come la Federconsumatori) la ritiene un inutile aggravio di costi (circa cinque milioni di euro all'anno) per i bilanci della sanità regionale. In realtà a fronte del compenso riconosciuto dalle Aziende sanita-

rie locali alle farmacie (3,20 euro più Iva per ogni scatola di farmaco consegnata) ci sarà un consistente risparmio per il ridimensionamento che potrà essere effettuato nelle strutture per la distribuzione diretta attualmente esistenti, alle quali potranno rivolgersi solo i malati oncologici e quelli che sottoscriveranno un'apposita richiesta (ma l'Ausl non lo comunica a tutti, ma solo a chi insiste

PATOLOGIE CRONICHE
I farmaci continueranno a essere acquistati dalla struttura centrale

particolarmente).

L'ACCORDO regionale prevede che i farmaci vengano acquistati dalla Regione (che ottiene forti sconti soprattutto sui farmaci generici grazie alle enormi quantità che vengono acquistati e alla concorrenza tra i produttori) e gestiti dai magazzini delle Ausl. Alle farmacie saranno forniti alcuni far-

maci in deposito (per esempio gli anticoagulanti), mentre altri come l'insulina dovranno essere ordinati di volta in volta.

IL NUOVO regime, che in un certo modo rappresenta un ritorno all'antico rispetto alla distribuzione diretta che era stata introdotta sei-sette anni fa con strascichi legali che ancora non hanno portato a sentenze definitive, dovrebbe portare a una maggiore omogeneità di gestione nell'ambito dell'Ausl Romagna: finora, infatti, c'erano forti differenze nella distribuzione diretta dei farmaci fra Rimini (rigida), Forlì e Cesena (meno rigida) e Ravenna (praticamente assente).

OLTRE ai cinque milioni di euro che andranno alle farmacie che distribuiranno i farmaci per conto delle Ausl (2,8 milioni di pezzi nel territorio regionale, dei quali circa 945mila in Romagna), l'accordo prevede l'erogazione di 650mila euro a sostegno delle farmacie che operano in territori disagiati.



Da sin. Fabrizio Ghidini, Giaime Barducci e Gastone Fiori

I PUNTI



Prodotti gratuiti

La Regione Emilia-Romagna prevede che i farmaci vengano distribuiti gratuitamente ai pazienti che sono affetti da patologie croniche in base a un piano terapeutico predisposto dal medico di base

Il nuovo accordo

L'accordo prevede il passaggio dalla distribuzione diretta nelle strutture ospedaliere a quella per conto nelle farmacie, in modo da agevolare i pazienti che non saranno più costretti a raggiungere l'ospedale e a lunghe attese in coda

Cosa rimane all'ospedale

Gli ospedali continueranno a distribuire direttamente i medicinali necessari dopo un ricovero o visita specialistica, ai pazienti in assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale, o che hanno necessità di un'assistenza continuativa

L'ASSOCIAZIONE CONTESTA LE NUOVE DISPOSIZIONI

La Federconsumatori protesta «Un regalo da 5 milioni ai farmacisti»

È CONTRARIA al ritorno alla distribuzione dei farmaci per le patologie croniche nelle farmacie anziché nelle strutture sanitarie pubbliche l'associazione Federconsumatori Forlì-Cesena che, a seguito delle segnalazioni ricevute da numerosi utenti, ha tenuto ieri una conferenza stampa. Giaime Barducci, operatore dell'associazione, Fabrizio Ghidini, responsabile Sanità per Federconsumatori Emilia-Romagna, e Gastone Fiori in rappresentanza di alcuni consumatori, hanno stigmatizzato la scelta della Regione perché «non è stata condivisa con le associazioni dei consumatori né con altri soggetti della rappresentanza sociale, ha provocato notevoli disservizi e disagi a causa della scarsissima e incompleta informazione fornita agli utenti ai quali non viene specificato che possono continuare a usufruire della distribuzione diretta. Passare dalla distribuzio-

ne diretta del farmaco alla distribuzione a mezzo farmacie, comporta una spesa per il sistema pubblico pari a circa 5 milioni di euro annui su base regionale e a circa 1,3 milioni di euro in ambito romagnolo. Risorse che andranno al sistema privato delle farmacie per pagare il servizio di distribuzione».

Fabrizio Ghidini ha spiegato che l'accordo siglato tra Regione e Federfarma, che scade nel 2018, risponde certamente al disagio degli utenti che vivono fuori dai centri urbani, ma molto deve anche alle pressioni delle associazioni dei proprietari di farmacie, le stesse che hanno fatto pressioni bloccando per l'ennesima volta, nel Ddl concorrenza, la possibilità di vendere i farmaci di fascia C (a totale carico del cittadino) nelle parafarmacie che avrebbe consentito risparmi per i consumatori stimati intorno al 20%.

Secondo Federconsumatori un accordo concepito in modo più flessibile avrebbe consentito di utilizzare per progetti diversi almeno una parte delle risorse. Per questo chiederà alla Regione un incontro per fare il punto sull'andamento dell'accordo e per fare presente le situazioni emerse a Forlì e Cesena. «È utile - ha detto Ghidini -, che ben prima della scadenza dell'accordo, si apra un confronto che preveda la partecipazione delle associazioni degli utenti. Ribadendo la bontà del sistema di distribuzione diretta, proponiamo un modello più flessibile e di utilizzare le risorse per qualche progetto mirato sempre in materia di farmaci. L'altra grande sfida riguarda un impegno a favore dei farmaci equivalenti, sui quali ci sono grandissimi margini di miglioramento, nonostante i buoni risultati dell'Emilia-Romagna per liberare risorse a favore dei malati».

3,20

Euro per scatola

È la cifra che riceveranno le farmacie per ogni confezione di medicinali consegnata ai pazienti che ne hanno bisogno in via continuativa

2,8

Milioni di confezioni

È l'obiettivo che si prefigge l'accordo siglato nel febbraio scorso per i medicinali acquistati dalla Regione e distribuiti per suo conto nelle farmacie